

«Ho ricevuto un

Ricordiamo insieme allo studioso Giuseppe Arnaboldi Riva, autore del libro «Adelaide speranza e perdono» la figura di padre Candido Maffei.

«In questo mese di aprile spiega Arnaboldi Riva a sette anni dalla sua scomparsa, vogliamo ricordarlo attraverso tre episodi che mostrano il suo profondo legame con le apparizioni di Ghiaie»

Cominciamo a conoscere padre Candido, dall'infanzia...

«Domenica 14 maggio 1944 la notizia dell'apparizione si era diffusa oltre il Torchio e, passando di bocca in bocca, aveva raggiunto Ghiaie, entrando anche in casa Maffei. Candido, quel pomeriggio, aveva udito la mamma parlare della Madonna apparsa ad Adelaide, e chiamato da una forza interiore irresistibile, si era precipitato in strada correndo verso il Torchio in cerca della bimba. A quella notizia il cuore gli era balzato in petto perché aveva sentito che attraverso la piccola amica avrebbe potuto avere conferma, direttamente dal Cielo, del suo ardente desiderio: farsi prete».

E come andò...

«L'aveva incontrata sul sentiero che dal Torchio conduce alla parrocchia di Ghiaie e una donna vicina di casa o trafelato le aveva detto: "Adelaide! Ascolta! Ho saputo che tu vedi la Madonna. Prova ad andare ancora a vedere se ti appare. Voglio sapere se io potrò essere sacerdote consacrandomi a Lei". Candido aveva solo 13 anni allora, ma confidava ciecamente nella bontà di Maria Vergine conoscendo il suo grande amore per noi,

specialmente per coloro che decidono di conformarsi al Figlio Gesù accettando di salire con Lui il Calvario.

Anche il piccolo Candido vide la luce?

«Certo, giunti al prato, Candido si era inginocchiato devotamente al fianco di Adelaide, aveva tolto da una tasca della giacchetta la corona del rosario condividendola con lei. E, incurante di ogni giudizio umano, fiducioso solo nella risposta del Cielo e nella verità di ciò che gli era stato insegnato, nella più totale innocenza, ha unito la sua anima a quella di Adelaide costringendo il Cielo a intenerirsi e a mantenere la Promessa della sua Presenza in mezzo ad ogni coppia unita nella preghiera. Allora nel cielo era apparso ancora una volta il punto di luce che si era avvicinato mostrando allo sguardo di Adelaide il viso bellissimo e radioso della Madonna. Candido se ne era accorto.

"Diglielo!" l'aveva sollecitato allora continuando a tirarla per il grembiule, "Diglielo! Chiedile se io sarò sacerdote!", aveva continuato ansioso presandola con insistenza; finché Adelaide con un cenno della testa, radiosa in volto, gli aveva comunicato: "La Madonna è qui che ti sorride" riempiendogli il cuore di gioia».

Cosa gli fu detto?

«Alla domanda di Candido, Adelaide rispose: "Mi ha detto: sì, egli si farà sacerdote Missionario, secondo il mio Sacro Cuore quando la guerra sarà terminata". Lasciata la corona del rosario nella mano di Adelaide, Candido era torna-



■ La folla dei fedeli accorsi sul luogo delle apparizioni

to, correndo come un matto verso Ghiaie, a casa, per annunciare felice a sua madre quella conferma del Cielo».

Successivamente padre Candido incontrò nuovamente Adelaide?

«Dopo la guerra, nel 1945, secondo la prescrizione della Madonna, Candido entrò nella congregazione dei Missionari del Cuore di Maria; nel 1951 emise i voti semplici e nel

1959 fu ordinato sacerdote. In questi anni, nel 1954, il 21 marzo, frequentando le Università Urbaniana e Gregoriana a Roma, Candido riuscì ad incontrare Adelaide che, violentemente espulsa dal convento di Lodi come suora Sacramentina, era stata portata a forza in un albergo romano tenuto dalle stesse suore Sacra-

mentine, Palazzo Salviani, costretta a fare la cameriera. Candido aveva saputo della negazione di Adelaide e l'aveva cercata per capire da lei le ragioni del suo diniego senza conoscere tuttavia il martirio feroce subito dall'amica.

"Di primo acchito non l'ho riconosciuta. Però la fisionomia è sempre quella. Io l'ho chiamata Adelaide, ma la suora mi ha detto che si chiamava Maria scrive Candido ignorando l'ennesima spoliatio ferocissima sofferta da Adelaide, oltre al nuovo sequestro persona e all'imposizione di un nome diverso da quello ricevuto al Battesimo per non essere riconosciuta come la vergine di Ghiaie, proprio come era accaduto sette anni prima nei conventi delle Ursuline

«In ordine divino»



■ Padre Candido Maffei

Bergamo dove le avevano imposto il nome di Maria Rosa. Candido non aveva voluto chiederle subito della negazione, ma ricordare, prima, quel momento che li aveva uniti per sempre in uno stesso destino.

"La Madonna quando ti è apparsa ove ero io presente com'era vestita?" aveva chiesto ad Adelaide sentendo da lei questa sconcertante risposta: "Quella volta che eri tu presente era vestita come te ora. Con veste bianca e fascia azzurra per indicare che devi tendere alla perfezione e che la tua vita deve essere tutta celeste". Una risposta davvero incomprensibile per lui in quel momento, perché come egli stesso annotò "Io ero vestito in nero con fascia nera e mantellina". Una risposta che tuttavia oggi

noi possiamo capire e leggere sapendo, non solo che Candido morirà con l'abito bianco dei domenicani, ma che tutta la sua vita sarà proprio come Adelaide l'aveva vista quel giorno: una vita di perfezione celeste. "Ti ricordi quell'anno in cui girò il sole?" le aveva chiesto ancora riferendosi al fenomeno della rotazione del sole nel cielo. "Io stavo su una pianta ma sono sceso perché avevo paura" - aveva aggiunto Candido ricordando con entusiasmo e timore quell'avvenimento grandioso. "Io invece non l'ho visto - gli risponderà Adelaide che durante questo grande miracolo cosmico era in estasi alla presenza della Madonna e della Santa Famiglia. Poi, ignaro delle terribili e atroci sofferenze subite

dall'amica, Candido le aveva posto la domanda più dolorosa: "Come mai Adelaide mentre stavi a casa e tutti ti castigavano e ti rimproveravano, tu dicevi sempre di sì e mentre nessuno ti diceva nulla tu hai detto di no?"

"Io ho detto di no perché don Cortesi me lo ha fatto dire" - gli confesserà Adelaide - "don Cortesi mi ha detto che facevo peccato a dire di sì. Io ho scritto, ma ciò che scrivevo il mio cuore lo riprovava. Don Cortesi non mi diceva altro che facevo peccati su peccati. Mi diceva che ogni mia visione era peccato e non la finiva mai gli confiderà ancora fra le lacrime don Cortesi non la finiva mai di dirmi che facevo peccato, e che dovessi smettere di ingannare la gente perché facevo fare ad essa altrettanti peccati. Io mi fidavo di lui che era sacerdote non pensando mai che invece facesse la parte del diavolo" - continuerà ancora Adelaide - "Io non ho mai potuto comunicarmi con nessun altro sacerdote liberamente. L'unico mio confidente era lui. Io sentivo soltanto don Cortesi. Essendo piccolina e sempre in quell'ambiente così teso non sapevo che fare. So io le prove che ho dovuto sostenere". Ma queste prove dolorosissime Adelaide non le rivelò e non le rivelerà mai a Candido. Sapeva che la vita dell'amico sarebbe trascorsa in mezzo alla sofferenza e non voleva che il proprio martirio pesasse su di lui. "La Madonna ti vuole tanto bene - concluse infine Adelaide salutandolo - sei il suo prediletto. Essa lo ha detto che sarai missionario, me lo ricordo ancora bene, perciò devi stare

contento e felice. Vuole inoltre che tu la predichi molto e divenga il suo apostolo il suo difensore".

Come continuò il cammino spirituale di padre Candido?

"Come tutti coloro che, dopo aver partecipato a quei grandi avvenimenti, sono partiti da Ghiaie per continuare il loro cammino di vita, anche padre Candido non ha mai smesso di pregare per l'approvazione delle apparizioni da parte della Chiesa, rimanendo costantemente in attesa, per poter tornare e partecipare fattivamente al trionfo della Madonna della Famiglia nel mondo intero. Per lui tuttavia, come per la stessa Adelaide, la missione ricevuta aveva acquistato un'intensità inimmaginabile: la Madonna lo aveva chiamato a testimoniare, oltre che nell'anima, nel suo stesso corpo il martirio d'amore, unito al Sacro Cuore di Gesù. Il giorno precedente alla tonsura rivelava "Ho preparato l'altare per la funzione di domani. L'ho adornato come meglio sapevo e con tutto l'amore. Sono stato dal padre Prefetto. Ha approvato il mio voto e ha detto che nella mia vita soffrirò molto". Saranno queste parole una vera profezia. Condotta costantemente dall'Addolorata sulle asperità del Calvario per essere adagiato infine sulla Croce di Cristo, Candido si è lasciato formare e consumare dal fuoco dell'amore puro fino al sacrificio totale. E oggi, in Cielo, egli, fra l'esultanza degli angeli e il gaudio di Maria, sta vicino al suo Eterno Amore, al suo Sposo Divino. Per questo padre Candido è ancora [il vicino a noi].

IN PRIMO PIANO

ESCLUSIVO

Domenica scorsa durante il collegamento di una nota tra
In onda filmati d'epoca che hanno proposto l'estasi della

IN DIRETTA DA CLUSONE UN MESSAGGIO RIVOLTO AL

La nostra inchiesta è finita a «La Domenica

L'onda alzata dalle nostre inchieste sulle apparizioni mariane alle Ghiaie deve essere arrivata anche dalle parti di Rete 4.

Infatti, durante la diretta da Clusone, nel corso della trasmissione de «La Domenica del Villaggio», condotta da Davide Mengacci, è andato in onda un contributo video di qualche minuto che attraverso dei filmati d'epoca ritraeva i prodigiosi avvenimenti.

Per divulgare l'interessante documento è intervenuto il giornalista televisivo Piero Vigorelli, autore del libro in prossima uscita «Miracoli-guarigioni, prodigi in Italia e nel mondo».

L'interesse di Vigorelli, verso la vicenda di Ghiaie ha radici lontane. Infatti già l'anno scorso durante la prima serie della trasmissione «Miracoli», il competente

giornalista Mediaset, aveva presentato uno speciale che ampliava gli avvenimenti riportando una speciale intervista al ragazzo brasiliano di Itapiranga, che verso la degli fine anni Novanta disse di aver visto la Madonna apparsa nel lontano 1944 alle Ghiaie.

Così domenica, approfittando della calata in terra bergamasca, Vigorelli ha mostrato nuovamente i toccanti filmati dell'epoca realizzati dal signor Villa.

Sullo schermo sono apparse diverse sequenze composte da esclusive immagini rappresentanti la famiglia di Adelaide Roncalli, l'arrivo nell'Isola di circa trecentomila persone, l'estasi della piccola veggente e molte vedute suggestive ritrarenti i volti dei fedeli giunti sul luogo delle apparizioni.



■ Piero Vigorelli e Davide Mengacci durante il collegamento in diretta da

piccola Adelaide, la famiglia Roncalli e

«MIRACOLO» DELLE GHIAIE DI BONATE

«el Villaggio» di Davide Mengacci



...e (Bg)

■ L'estasi della piccola Adelaide Roncalli

APPARIZIONI ● NEL MAGGIO DEL '44 ANCHE IL VESCOVO ANDO' A GHIAIE

Il diario di don Duci: «Calcolo un migliaio di sacerdoti»

Ma cosa permette di capire la vita di padre Candido? Chi furono i sacerdoti che accorsero a Ghiaie durante le tredici apparizioni?

Ci risponde Giuseppe Arnaboldi Riva, studioso dei fatti miracolosi delle Ghiaie.

«La Madonna Regina della famiglia mostrandosi alla piccola Adelaide - spiega Arnaboldi Riva - ha voluto che questo luogo benedetto sia destinato oltre che all'unità della famiglia anche alla vocazione religiosa e sacerdotale. L'avevano compreso le migliaia di preti che si sono recati al luogo delle apparizioni proprio in quei giorni. Il curato di allora, don Italo Duci, nel suo diario, così ricorda questo grande consenso del clero:

«Il numero di sacerdoti li calcolo a un migliaio. La giornata di oggi la si può chiamare la giornata dei sacerdoti. Là sul luogo delle apparizioni, formano attorno al recinto un cerchio

d'onore alla Madonna che certamente sarà stata contenta. Loro pregano e fanno pregare, loro intonano canti». Era il 12 luglio.

Sono cifre veramente impressionanti...

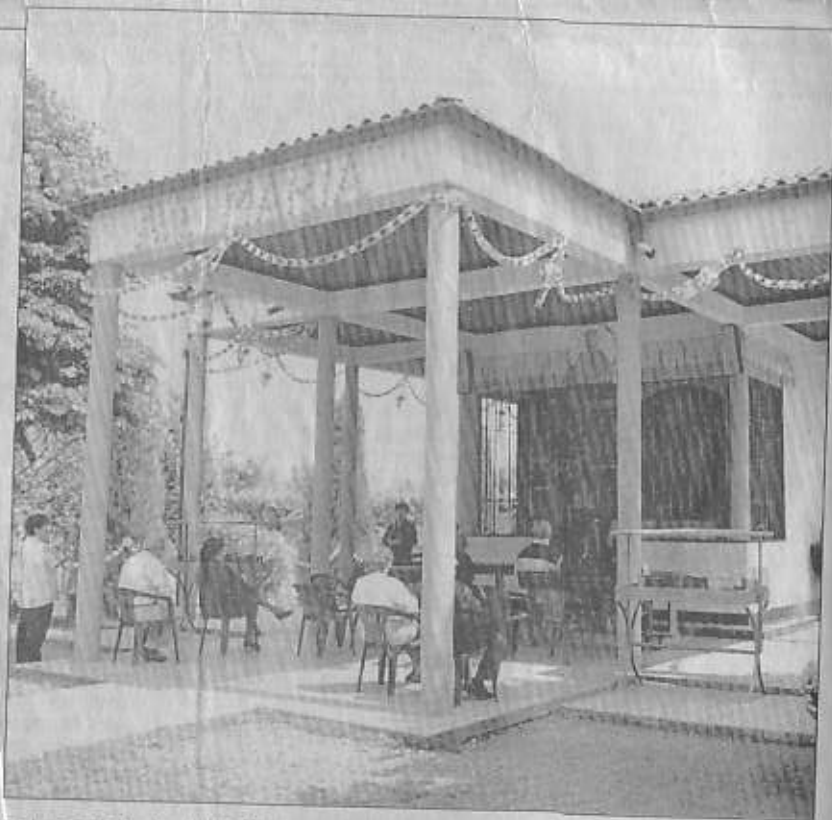
«Ma non sarà questo l'episodio più importante registrato da don Italo in quello stesso mese, perché qualche giorno dopo, pieno di giubilo, descriverà un altro fatto davvero straordinario e decisivo: la visita dello stesso Vescovo, che, nello stupore generale, insieme al fratello Domenico, improvvisamente era sceso a Ghiaie ed era comparso sulla soglia della canonica proprio davanti agli occhi del curato e dei volontari impegnati nell'assistenza ai pellegrini e ai malati.

«Monsignor Vescovo giunge verso le ore 19, improvvisamente», scrive don Italo Duci - «Sosta qualche minuto dal parroco e a piedi si porta sul luogo delle apparizioni circondato da folla

a cui porge l'anello da baciare. Giunto sul posto delle apparizioni entra nel recinto ed intona ad alta voce il Rosario. Di fronte a questo atto del Vescovo un senso di commozione passò in mezzo a tutta quella folla. Il Rosario del capo della Diocesi sembrava avesse loro detto: consolatevi levate pure le vostre preghiere alla Madonna. E la Madonna avrà di certo gradito questo atto di omaggio... Nel ritorno, la folla aumentata mostrava la sua soddisfazione e pareva dicesse: ora possiamo essere sicuri e abbiamo un argomento di più per far tacere gli increduli».

Cosa successe con la discesa del Vescovo alle Ghiaie di Bonate?

«Secondo me, da quel giorno, con la sua presenza, la Chiesa si è fermata sulla selva terra del Torchio che è diventata terra sacerdotale e centro di una grande missione universale di unità e pace».



■ La cappelletta delle Ghiaie di Bonate così come si presenta oggi

UN'INTENSA TESTIMONIANZA DELLA VITA DI PADRE CANDIDO MAFFEIS

«Cara Madonna... la mia vocazione è un miracolo continuato della tua promessa»



Due anni dopo aver incontrato Adelaide a Palazzo Salviati, padre Candido, fra le mura della sua stanza nel Seminario ciarettiano, lasciava sulla carta questa forte e commovente testimonianza:

«Cara Madonna, dolce Madonna del mio paesello, come ti sento vicino a me, con il tuo influsso, come ti sento in me e fuori di me. Vorrei testimoniare col mio sangue la tua venuta alle Ghiaie e la mia vocazione è un miracolo continuato della tua promessa. Se tu non fossi apparsa davvero io non sarei oggi quel che sono. Tu lo sai cara Madonna, che senza il tuo aiuto e il tuo intervento nei miei riguardi

io avrei già da anni abbandonato la strada che tu mi hai tracciato alle Ghiaie. Ma tu mi hai sempre salvato malgrado tutti gli sforzi dell'inferno e della mia cattiveria. Maria, io credo, sì lo credo fino ad effondere il mio sangue per te, per testimoniare davanti al mondo e agli increduli che tu mi hai veramente scelto per tuo ministro». Qualche mese più tardi in preparazione della tonsura egli fissò sulla carta i principi cardini del suo sacerdozio che lo fanno, in un momento grave come quello che stiamo vivendo, esempio purissimo e guida sicura per tutti coloro che aspirano a questa vetta così eleva-

ta: «Ex hominibus assumptus. Tendo al sacerdozio ma rimane sempre l'uomo. Avrò sempre con me il mio corpo che mi trascina sempre verso il basso. Uno scandalo dato da un sacerdote è quasi irreparabile perché trascina nell'abisso molte anime. Hai condannato all'inferno un'anima con i tuoi scandali? Hai similmente condannato la tua... Purezza, Pietà, Umiltà, Sottomissione, sono virtù necessarie a colui che vuol essere un altro Cristo. Mi faccio sacerdote per salvare le anime. Siano queste poche o molte. Il fuoco dello zelo mi deve incendiare per santificarmi di più per la conversione dei teneri peccatori».

Maria regina della Famiglia
 «Santa Vergine Maria, che ancora ti degni di effondere grazie con l'immenso amore del tuo cuore di Madre, volgi benigna lo sguardo su di me e la mia famiglia che attende il tuo soccorso.

O dolce maria, io mi rifugio nel tuo cuore, dammi la forza di progredire sulla via della santità verso il paradiso, aiutami a non fermarmi mai, neanche quando il dolore e le avversità della vita tolgono lo slancio e la fiducia. Aumenta la mia fede, consigliami nel dubbio, sostienimi nelle debolezze, consolami nelle pene.

A te affidiamo le nostre famiglie: sposi, genitori, figli, parenti, malati emarginati e sofferenti. in ogni casa regni amore, concordia e generosa carità cristiana, affinché ci sosteniamo l'un l'altro, aiutaci a comprenderci, a perdonarci a vicenda, a vivere nella purezza e nella giustizia secondo i Comandamenti di Dio. Dona a tutti, specialmente ai giovani, la grazia di testimoniare la fede con umiltà e coraggio».

Padre Candido